



Home > Cronache > Coronavirus, chi ha detto no allo smart working, responsabile del contagiato

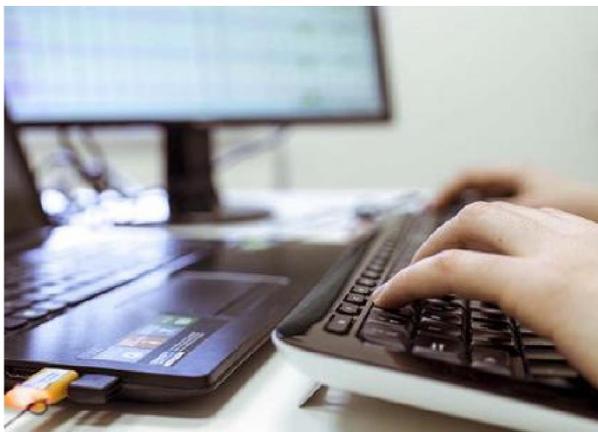
CRONACHE

A- A+

Martedì, 17 marzo 2020 - 14:42:00

Coronavirus, chi ha detto no allo smart working, responsabile del contagiato

Vittorio De Luca: le aziende che non hanno voluto ricorrere allo smart-working? Responsabili nel caso di contagiato



In merito a Smart Working e diffusione del virus Covid-19, Vittorio De Luca dello Studio De Luca & Partners commenta: "Siamo in piena **emergenza** e molte aziende sono state improvvisamente costrette a cercare e ad adottare prontamente alternative al normale svolgimento dell'attività lavorativa. In altre parole, le aziende da un giorno all'altro hanno dovuto ripensare e riorganizzare il lavoro e rivalutare il cosiddetto **Smart Working**. Ma cosa succede a tutte quelle aziende che non hanno voluto o potuto adottare questo nuovo approccio al lavoro? In primo luogo, diciamo che sino a quando non sarà cessata l'emergenza Covid-19, il datore di lavoro non è totalmente libero di decidere se ricorrere o meno al **lavoro agile**. In effetti, il DPCM dell' 11 marzo, prevede che sia attuato il massimo utilizzo da parte delle imprese di

X



modalità di lavoro **agile** per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza".

Attivazione Smart working - Procedura semplificata

Il sistema semplice e veloce per attivare lo smart working, evitando multe e sanzioni. iconsultant.it



APRI

"Occorre poi considerare - continua De Luca - che sul datore di lavoro incombe un preciso obbligo di protezione della **salute psico-fisica del lavoratore** che trova la propria fonte nell'art. 2087 cod. civ. L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che,

secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro. Il datore di lavoro deve, cioè, adottare tutte le misure tassativamente imposte dalla legge in relazione allo specifico tipo di attività esercitata, le misure generiche dettate dalla comune prudenza e tutte le altre misure che, in concreto, si rendano necessarie per la tutela del lavoratore secondo la particolarità del lavoro, dell'esperienza e della tecnica. La violazione di questo obbligo comporta il rischio che sia imputata al datore di lavoro la responsabilità, in questo caso, di un eventuale **contagio** e della diffusione dello stesso. Il datore di lavoro potrebbe essere pertanto chiamato a risarcire il lavoratore per l'eventuale danno patito e a rispondere dei reati che danno origine alla responsabilità amministrativa della società" conclude Vittorio De Luca.



Genova Milionario Guadagna 5349 Euro Al Giorno (Ecco Come)

I Milionari Stanno Cercando Di Nascondere Questo Segreto

Sponsorizzato da Image Canon

PROMOTED CONTENT



Medici sconvolti: 1 sola porzione ringiovanisce di 15 anni



Imparare una lingua studiando 15 minuti al giorno



Il più potente antidolorifico - funziona già dopo 8 minuti



Un metodo casalingo elimina il dolore alle ginocchia

Commenti

Per poter **inserire un commento** devi essere un utente registrato.

[Clicca qui per accedere al tuo profilo o crearne uno nuovo](#)

TAGS:

[coronavirus](#)

[coronavirus news](#)

[coronavirus italia](#)

[smart working](#)

[smart working regole](#)

[< Articolo precedente](#)

[Articolo successivo >](#)

TI POTREBBE INTERESSARE

